



“La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero” (Salmo 119:105)

luglio/agosto 2011

Risveglio

P E N T E C O S T A L E

Organo ufficiale delle Chiese Cristiane Evangeliche Assemblies di Dio in Italia



«Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare sé stesso nell'amore» (Efesini 4:16)



Risveglio
P E N T E C O S T A L E

**Organo ufficiale
delle Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"**

Ente Morale di Culto
D.P.R. 5.12.1959 n.1349
Legge 22.11.1988 n.517

**Pubblicato dal Consiglio
Generale delle Chiese**
Presidente: Felice A. Loria
Vice Presidente: Vincenzo Specchi
Segretario: Davide Di Iorio
Tesoriere: Giuseppe Tilenni
Consiglieri: Eliseo Cardarelli,
Salvatore Cusumano, Paolo Lombardo,
Gaetano Montante, Vito Nuzzo

Presidente emerito: Francesco Toppi
Consigliere onorario: Francesco Rauti

**Direzione, Redazione
e Amministrazione:**
Via Altichieri da Zevio, 1 - 35132 Padova
Tel. 049.605127 - fax 049.612565
e mail: adi.veneto@tin.it
www.assembleedidio.org

Versamenti in Posta su c/c postale
n.12710323 intestato a:
Risveglio Pentecostale
V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Versamenti tramite canale bancario
Poste: codice IBAN
IT16 N076 0112 1000 0001 2710 323
codice BIC/SWIFT BPPITRRXXX
intestato a:
Risveglio Pentecostale
V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Banca: codice IBAN
IT31 C061 7512 1550 0000 0051 080
codice BIC CRGEITGG782 intestato a:
Chiesa Crist. ADI Risveglio Pentecostale
V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Registrazione n.1688
del 1.3.2000 Trib. di Padova

La pubblicazione è distribuita a membri e simpatizzanti delle Chiese Cristiane Evangeliche A.D.I. ed è sostenuta da offerte volontarie. In conformità alla Legge 675/96 e successive modifiche sulla tutela dei dati personali, la Redazione di *Risveglio Pentecostale* garantisce l'assoluta riservatezza di quelli di cui è in possesso. Inoltre assicura i lettori che i loro dati personali sono custoditi in un archivio elettronico presso la sede del giornale e verranno utilizzati soltanto per inviare la corrispondenza relativa al mensile *Risveglio Pentecostale*. Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro autori. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Direttore Responsabile:
Vincenzo Specchi

Comitato di Redazione Risveglio Pentecostale - Cristiani Oggi: Vincenzo Specchi (sostituto del presidente ex officio), Salvatore Esposito, Lorenzo Framarin, Domenico Modugno, Elio Varricchione

Onestà

**AIUTO! VOGLIO UNA BUONA
COSCIENZA ED ESSERE
ONESTO IN OGNI COSA**

Lo scrittore agli Ebrei chiede aiuto in preghiera. Chiede aiuto ai fratelli di intercedere presso Dio affinché egli e altri, probabilmente suoi conservi, abbiano la convinzione di una buona coscienza.

Questa convinzione, basata sulla Parola di Dio, farà condurre loro, con decisione, una vita onesta in ogni cosa. Sono molti ormai gli pseudo credenti, e fra loro anche chi si definisce servitore di Dio, a condurre una vita che è ben lontana dal desiderio dello scrittore agli Ebrei. Tali persone, con coscienze addormentate, con coscienze marchiate da callosità dovute a errori continui e mai confessati a Dio, cominciano a popolare anche le chiese che frequentiamo.

L'apostolo Paolo nella sua prima lettera a Timoteo la definisce "gente sviata". "Sviati dall'ipocrisia di uomini bugiardi, segnati da un marchio nella pro-

pria coscienza" (1 Timoteo 4:2). *Persone sviate perché non hanno conservato la fede e neanche la buona coscienza. "Conservando la fede e una buona coscienza; alla quale alcuni hanno rinunciato, e così, hanno fatto naufragio quanto alla fede" (1 Timoteo 1:19). Sviati e disonesti che non custodiscono più gelosamente in una coscienza pura e onesta, il grande dono della fede. Qualità, quella del custodire la fede, richiesta soprattutto a chiunque vuole servire Dio. Sempre a Timoteo, Paolo parlerà di questi servitori di Dio come di "uomini che custodiscano il mistero della fede in una coscienza pura" (1 Timoteo 3:9). Non sono pochi coloro che ormai non si applicano più nell'esercizio di una buona coscienza, perché di esercitarsi si tratta. "Per questo anch'io mi esercito ad avere sempre una coscienza pura davanti a Dio e davanti agli uomini" (Atti 24:16).*

Esercitare è tenere in attività, tenere in allenamento. È compiere, svolgere, possibilmente ogni giorno, un'attività o fisica o mentale per tenersi in forma.

Se solo riflettissimo su quanto è esercitata la nostra bocca nel masticare! Eserciti la pietà, la purezza di pensieri e di animo, l'onestà. "Rifiuta le favole profane e da vecchie; esercitati invece alla pietà" (1 Timoteo 4:7).

**CERCASI PERSONE DI FEDE,
PERSONE DI PREGHIERA,
PERSONE ONESTE**

Le riflessioni, ora, saranno dirette maggiormente all'onestà. L'onestà è la qualità di chi tiene un comportamento onesto, in rispetto delle leggi e delle norme in vigore o dei propri valori morali. Si associa di volta in volta ai concetti d'integrità, lealtà, sincerità.

Il Salmo 15, il cui autore è Davide, esprime appieno il valore dell'integrità e quindi dell'onestà: "O Eterno, chi di-



Pregate per noi; infatti siamo convinti di avere una buona coscienza, e siamo decisi a condurci onestamente in ogni cosa [Ebrei 13:18]

morerà nella tua tenda? Chi abiterà sul monte della tua santità? Colui che cammina in integrità ed opera giustizia e dice il vero come l'ha nel cuore; che non calunnia con la sua lingua, né fa male alcuno al suo compagno, né getta vituperio contro il suo prossimo. Agli occhi suoi è sprezzato chi è spregevole, ma onora quelli che temono l'Eterno. Se ha giurato, foss'anche a suo danno, non muta; non dà il suo danaro ad usura, né accetta presenti a danno dell'innocente. Chi fa queste cose non sarà mai smosso”.

L'integrità e l'onestà ci danno la possibilità di risiedere sul monte della santità di Dio e sono garanzia di fermezza nella fede. Nei confronti del sesso femminile, l'onestà può indicare, in modo specifico, la purezza o la pudicizia.

L'onestà è strettamente legata alla dignità, al decoro. Una persona di onore è persona onesta. L'onesto non compirà mai del male sapendo di farlo.

Non cercherà mai di raggiungere i suoi scopi con mezzi proibiti, la sua onestà non lo permetterà. L'onesto, ancora, è leale, retto, sincero, scrupoloso. A volte tutto questo comporta sofferenza, ma la consolazione è in Dio. *“Perché è meglio, se pur tale è la volontà di Dio, che soffriate facendo il bene, anziché facendo il male” (1Pietro 3:17).*

Nel contesto biblico onestà è anche semplicità di cuore. La sincerità di cuore, l'onestà è richiesta ai servi, agli operai. Il tutto avente come base il timore di Dio. *“Servi, ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni secondo la carne; non servendoli soltanto quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo il Signore” (Colossesi 3:22).* Il *“non servendoli soltanto quando vi vedono”* intende, naturalmente, un doppio modo di agire. Questo denota una coscienza con seri problemi, una coscienza disone-

sta. Mentre nell'atteggiamento che assumi, potrai piacere agli uomini, di certo la probabilità di non piacere a Dio è più alta di quanto tu creda. L'apostolo Paolo esprime chiaramente questo concetto nella sua lettera ai Romani. *“Vado forse cercando il favore degli uomini, o quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo” (Galati 1:10).* Il cercare solo il favore degli uomini, il comportarsi esclusivamente per essere ammirati, è disonestà.

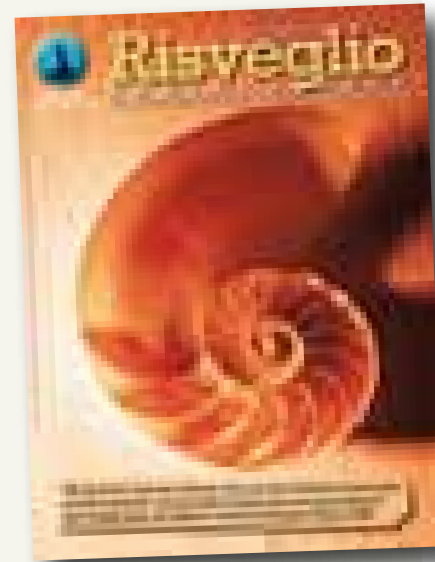
Ancor di più quello che Dio vuole è che tali trasgressioni non siano nemmeno pronunciate dai credenti. *“Ma come si conviene a dei santi, né fornicazione, né alcuna impurità, né avarizia, sia neppur nominata fra voi; né disonestà, né buffonerie, né facezie scurrili, che son cose sconvenienti; ma piuttosto, rendimento di grazie” (Efesini 5:3-4).* Il credente che è santo, in quanto santificato, ha ben altri sentimenti.

L'INVITO FINALE

Permetti allo Spirito Santo di Dio di convincerti di peccato, di persuaderti della tua disonestà. Convinciti, a tua volta, che i pensieri, le azioni che compi da tempo sono disoneste, possono portarti alla morte spirituale. Rischi definitivamente di perdere i meravigliosi privilegi ed onori che Dio serba a coloro che sono onesti, integri. Dio t'invita ad arrenderti, a gettare via la tua disonestà. *“Ma ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, maldicenza, e non vi escano di bocca parole disoneste” (Colossesi 3:8).*

Solo così facendo la tua vita spirituale potrà riprendere quella forza, quella vitalità e quel fervore smarrito. Dio ti benedica.

Felice Leveque



luglio/agosto 2011

ONESTÀ

Felice Levequepag.2-3

LA LINGUA ARMA POTENTE

Angelo Gargano pag.4-6

LA CHEMIO DI DIO

Luigi Borelli pag.7-8

COMUNIONE E COLLABORAZIONE

Michele Venditti pag.9-10

SIGNORE... AL TUO NOME DA' LA GLORIA

Giuseppe Bortoli pag.11-12

UN MINISTERO BASATO SULLE RELAZIONI

Warren Bullock pag.13-14

PRIMO INCONTRO EX BAMBINI DI BETANIA

..... pag.15-18

NOTIZIE DALLE NOSTRE COMUNITÀ

.....pag.19-23

APPUNTAMENTI

..... pag.24

Per notizie aggiornate consultate il sito www.assembleedidio.org

Risveglio Pentecostale è disponibile anche in **edizione per non vedenti**. Gli articoli, salvati in formato leggibile mediante computer con un programma *screen reader*, vengono inviati ai non vedenti che ne fanno richiesta all'indirizzo adi.veneto@tin.it (i file sono disponibili nei formati .rtf .txt .doc .epub).

LA LINGUA, ARMA POTENTE!

[Giacomo 3:1-12]

IL POTERE DELLA LINGUA

Secondo la descrizione del testo biblico, la lingua è un'arma così potente che la bomba atomica a confronto sembra un giocattolo. Quest'arma ha la capacità di portare angoscia nella vita di qualsiasi persona, senza distruggerla fisicamente, e può produrre ferite che mai guariranno completamente. La bomba atomica è a disposizione di grandi potenze, ma la lingua è a disposizione di qualsiasi persona, povera o ricca che sia, saggia o stolta, intelligente o ignorante, piccola o adulta... Tutti hanno accesso a quest'arma. Purtroppo, a differenza delle altre armi convenzionali, non ci sono molte leggi che regolano il possesso e l'uso di quest'arma. Nessun'altra arma esistente sulla faccia della terra ha un potenziale potere mortale come questa antica arma che è la lingua.

La Bibbia ha molto da dire sull'uso della lingua, sulle labbra, sulla bocca, sulle parole e sul linguaggio. Dio ha dato all'uomo la capacità di parlare e farsi comprendere, esprimendosi con parole e con frasi. Da questa capacità deriva anche una grande responsabilità.

UN POTERE RESPONSABILIZZANTE

“Fratelli miei, non siate in molti a far da maestri, sapendo che ne subiremo un più severo giudizio” (v.1). Le parole, i discorsi esercitano un grande potere. Proprio per questo, Giacomo avverte coloro che vogliono essere insegnanti o oratori, richiamandoli alla loro responsabilità, dicendo che dovranno rendere conto delle loro parole. Perché un tale avvertimento? Se guardiamo al passato, ci rendiamo con-

to che le parole hanno dato origine a eventi importanti della storia dell'umanità. Alessandro Magno incitava il suo esercito con le parole e trasmetteva un tale entusiasmo da convincere i soldati a dare la vita per lui. Napoleone esprimeva un tale carisma da condurre i suoi sudditi ad un'ubbidienza cieca. Hitler entusiasmava le folle con i suoi discorsi fino a generare una follia collettiva che portò alla seconda guerra mondiale e allo sterminio di sei milioni di ebrei. John Kennedy condusse gli Stati Uniti con la forza della sua oratoria. Nessuna parola è stata così potente come quella del nostro Signore Gesù Cristo, la Parola fatta carne, che ha cambiato il corso della storia dell'umanità. E continua a cambiare in meglio la vita di milioni di persone.

UN POTERE COINVOLGENTE

“Poiché manchiamo tutti in molte cose. Se uno non sbaglia nel parlare è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo” (v.2).

Se la lingua potesse essere completamente controllata, noi saremmo perfetti, in grado di tenere a freno tutto il corpo. Questo indica che il nostro modo di parlare coinvolge il nostro intero essere. Se riusciamo a controllare quello che diciamo e il modo in cui lo diciamo, allora controlleremo anche tutto quanto il resto. L'affermazione *“Se uno non sbaglia nel parlare...”* ci dice che non sarà compito facile non sbagliare, per cui dobbiamo impegnarci. Il potere coinvolgente della lingua è evidente: *“Confessate dunque i vostri peccati gli uni agli altri, pregate gli uni per gli altri affinché siate guariti; la preghiera del giusto*

ha una grande efficacia” (Giac.5:16). L'apostolo Giacomo sta dicendo che, confessare la nostra debolezza umana agli altri ci aiuterà a vincerla, in quanto il fatto che altri sanno ci renderà più responsabili. La guarigione spirituale del peccato parte dalla confessione non dall'occultamento. Il verso non sta dicendo di confessare a chiunque o a tutti, ma a qualcuno che ti è vicino, verso cui nutri fiducia, con il quale puoi pregare, che può aiutarti. Anche questo è un modo di portare i pesi gli uni degli altri, ricordando che *“la preghiera del giusto ha una grande efficacia”*.

UN POTERE CONDIZIONANTE

“Se mettiamo il freno in bocca ai cavalli perché ci ubbidiscano, noi possiamo guidare anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e siano spinte



da venti impetuosi, sono guidate da un piccolo timone, dovunque vuole il timoniere. Così anche la lingua è un piccolo membro, eppure si vanta di grandi cose. Osservate: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta!” (v.3-5).

Le parole non sono soltanto parole, come affermava qualcuno. Le parole sono fatti pieni di forza che hanno il potere di condizionare l'intera vita di un essere umano. Il testo usa alcune illustrazioni per farci comprendere come la lingua sia capace di condizionare l'andamento della vita.

Il cavallo (v.3). Immaginate un cavallo da corsa col suo fantino in sella. Il cavallo si governa con un piccolo pezzo di metallo messo nella bocca.

Il timone di una nave (v.4). Immaginate una grande nave, viene diretta da un piccolo timone.

Il fuoco (v.5). Immaginate una grande foresta, alberi dappertutto. Basta una piccola scintilla per distruggere ogni cosa. Così è della

lingua. Una sola parola può distruggere una vita, migliaia di vite. Il pettegolezzo è come il fuoco, si sparge rapidamente e porta rovina e devastazione. Così è pure della lingua. È un piccolo membro, ma dirige tutta la vita. Una parola o una frase possono condizionare tutta la tua vita. Le parole hanno il potere di guidare le persone a Cristo o di allontanarle da Cristo. Siamo responsabili dell'effetto che le nostre parole hanno sugli altri. Tanti, a causa di una parola spensierata, hanno distrutto il loro matrimonio. Altri, a causa di una parola inopportuna che è uscita dalla loro bocca, hanno rovinato la loro carriera, la loro reputazione o la reputazione di un altro. Altri ancora, a causa della loro immaturità nell'uso della lingua, hanno disonorato il Signore, la chiesa o hanno rovinato un'amicizia. Le nostre parole non solo hanno il potere di guidare, ma anche di distruggere. Giobbe, rivolgendosi ai suoi amici, dice: *“Fino a quando mi affligerete e mi tormenterete con i vostri discorsi”* (v.2). Le parole, come il fuoco, possono creare una distruttiva reazione a catena. La lingua, se non domata, è capace di distruggere quello che tu hai: la tua famiglia, i tuoi bambini, la tua casa. La lingua è come un fuoco. Facciamo attenzione alla nostra bocca! Le nostre parole possono distruggere gli altri, evidenziano quello che siamo e quello che abbiamo nel cuore. Usiamo le parole per conferire vita e benedizione agli altri! La Bibbia dice che *“chi sorveglia la sua bocca e la sua lingua preserva se stesso dall'angoscia”* (Prov.21:23). Vuoi evitare angosce? Sorveglia la tua bocca e poni mente alle parole prima di pronunciarle.

IL PROBLEMA DELLA LINGUA

Nella lettera di Giacomo troviamo molte citazioni sulla lingua. Ne cito una: *“Se uno pensa di esse-*

re religioso, ma poi non tiene a freno la sua lingua e inganna se stesso, la sua religione è vana” (1:26). In altre parole, se non teniamo la lingua sotto controllo, il nostro servizio non ha valore. Il dono della parola è estremamente importante e, come ogni cosa, può essere utilizzato bene o male. La lingua, se usata male, può costituire un grande problema.

L'origine del problema

Bisogna riconoscere l'abuso della lingua come un problema proveniente dal cuore. Nel capitolo 12 di Matteo è ben spiegato che l'abuso o il cattivo uso della lingua ha le sue radici nel cuore dell'uomo e che le parole sono l'espressione di ciò che uno ha dentro, sia in positivo che in negativo: *“Razza di vipere, come potete dir cose buone essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza del cuore la bocca parla. L'uomo buono dal buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie”* (v.34,35). Sta ancora scritto: *“Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché da esso provengono le sorgenti della vita”* (Prov.4:23). Bisogna vegliare sui sentimenti, sul cuore, perché quello che esce dalla bocca è il risultato di ciò che si ha nel cuore. La bocca, quindi, non è altro che il termometro del cuore.

La gravità del problema

Alcuni pensano che le bastonate siano più dolorose della parola, ma le cose non stanno così. Le ossa rotte guariscono dopo un periodo di tempo, ma alcune parole lasciano ferite che difficilmente guariranno. Conosco persone che vivono in una perenne sconfitta a causa di parole che sono state loro dette; persone che stanno vivendo nella depressione in quanto le parole a loro indirizzate, avendo fatto dimora nella loro mente, continuano a torturarle.



Quello che diciamo produce sempre dei risultati positivi o negativi. Le parole che diciamo possono portare la vita, la speranza o l'amore, ma possono anche portare morte e distruzione. Sta scritto che *"morte e vita sono in potere della lingua"* (Prov.18:21).

Una volta che la parola è uscita dalla bocca, è già tardi per poterla ritirare. Dice Giacomo: *"Sapete questo, fratelli miei carissimi: che ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira"* (Giac.1:19).

In altre parole, sta dicendo di collegare la lingua al cervello prima di usarla e che non dobbiamo permettere che quello che diciamo sia il risultato della nostra rabbia.

Dice ancora Giacomo: *"Ogni specie di bestie, uccelli, rettili e animali marini si può domare, ed è stata domata dalla razza umana, ma la lingua nessun uomo la può domare; è un male continuo, è piena di veleno mortale"* (v. 7,8).

Qui si ha la figura del serpente velenoso. Poche gocce di veleno possono uccidere. Se non fai attenzione tu puoi assassinare qualcuno con le parole!

Nessun uomo può addomesticare la lingua, ma Dio può. Dio è capace di addomesticare un bestemmiatore, un maldicente, un calunniatore o una pettegola allo stesso modo di come è capace di recuperare un drogato, un giocatore d'azzardo, un ladro, se questi si arrendono alla Sua infinita grazia. Fai attenzione a quello che dici, perché le tue parole possono distruggere gli altri!

La soluzione al problema

Prima di tutto dobbiamo chiedere a Dio un cuore nuovo. Gesù disse: *"Dall'abbondanza del cuore la bocca parla"* (Matt.12:34). Se il tuo modo di parlare non è edificante, se con le tue parole ti metti sem-



pre nei guai, allora è un problema di cuore. Hai bisogno di un cuore nuovo.

Davide a un certo punto della sua vita ebbe un problema di cuore e dovette invocare l'intervento di Dio: *"O Dio crea in me un cuore puro e rinnova dentro di me uno spirito ben saldo"* (Sal.51:10).

Se il cuore è puro e santo, anche le parole saranno pulite e sante; conferiranno grazia a chi le ascolta.

Uno può anche sforzarsi ad usare buone parole, può cercare di pulire l'esterno, ma quello di cui si ha bisogno realmente è un cuore nuovo.

Come trovare un cuore nuovo? *"Se dunque uno è in Cristo egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove"* (2 Cor.5:17).

Dio mette a nostra disposizione una vita nuova, uno spirito nuovo, un cuore nuovo. Se permettiamo a Cristo di regnare nel nostro cuore, allora tutto è nuovo. Poi, dobbiamo continuamente chiedere aiuto al Signore.

Per poter governare la nostra lingua abbiamo bisogno del potere soprannaturale di Dio. Davide diceva: *"Signore, poni una guardia davanti alla mia bocca, sorveglia l'uscio delle mie labbra"* (Salmo 141:3). Non possiamo controllare la nostra bocca da soli, abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio. Ogni mattina dovremmo chiedere a Dio di guidare le parole che escono dalla nostra bocca, affinché possiamo portare vita con i nostri discorsi.

È importante meditare del continuo la Parola del Signore, perché Dio ci viene in aiuto attraverso la Sua Parola.

Quello che dimora nella tua mente, scende nel cuore e quel-

lo che è nel cuore esce dalla bocca. È determinante riempire la nostra mente con la Parola di Dio, con cose che onorano e innalzano il Signore, con cose che edificano il prossimo e i fratelli: *"Tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri"* (Filip.4:8).

Infine, bisogna riflettere prima di parlare. Sta scritto ancora in Giacomo: *"Sapete questo, fratelli miei carissimi: che ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira"* (1:19). Molti si sarebbero evitati tanti guai se avessero dato ascolto a questa parola, ma, a causa della loro fretta nel parlare o nel rispondere, alcuni ancora stanno piangendo.

Esaminiamo ogni parola, ogni discorso, alla luce della volontà del Signore e facciamo sì che lo Spirito di Dio ci possa guidare in ogni conversazione. Che le nostre siano sante conversazioni.

Se qualche parola è stata detta e ha causato delle ferite, prendi forza e vai a scusarti, chiedi perdono e impegnati a riflettere prima di parlare. Sta scritto nel libro del profeta Ezechiele: *"Gettate via da voi tutte le vostre trasgressioni per le quali avete peccato; fatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo"* (18:31).

Il Signore ci conceda di essere saggi nell'uso della nostra lingua e ci dia avvedutezza per meglio misurare le nostre parole, ma soprattutto ci dia unzione per poterLo lodare con tutto il cuore. *"Chi sorveglia la sua bocca preserva la propria vita; chi apre troppo le labbra va incontro alla rovina"* (Prov.13:3).

Angelo Gargano

La chemio di DIO

"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23)

Da vari anni si sente parlare con sempre più frequenza di tumore, di cancro e conseguentemente di chemioterapia. Quando qualche medico rivolge a noi personalmente questi termini, un tonfo al cuore ci toglie il respiro e una sola parola si illumina prepotentemente nella nostra mente: morte. Sì, il tumore equivale a morte, alla distruzione di tutto il nostro essere, dei nostri progetti, delle nostre aspettative. Ecco quindi la necessità di ricorrere alla chemioterapia nel tentativo di bloccare o rendere inoffensivo questo attacco della morte. Chi scrive, ha toccato con mano questa realtà, essendosi dovuto sottoporre, in questi ultimi 15 anni, ad oltre quattro anni di chemio dopo due interventi chirurgici.

La parola chemioterapia

La chemio incute un certo disagio perché riporta alla mente sofferenza, nausea, paure, incubi notturni, bruciori in bocca, disturbi intestinali spesso irrefrenabili e incontrollabili, una spossatezza profonda, brutti pensieri. Eppure, quando "la ghé vol, la ghé vol" (quando ci vuole, ci vuole). Nella speranza che la ricerca riesca a trovare cure in grado di curare il tumore senza danneggiare altri organi è necessario, e spesso indispensabile, ricorrere alla chemio.

Qui sorge il problema. I veleni della chemioterapia sono in grado di uccidere le cellule che si moltiplicano, e quindi le cellule tumorali, ma anche le cellule sane degli organi che devono ricostruirsi continuamente, come la mucosa del tubo digerente, il midol-

lo osseo, la radice dei capelli; da qui le stomatiti, le coliti, le anemie, la stanchezza, la caduta dei globuli bianchi, la caduta dei capelli... Che fare?

Chi scrive, pur avendo operato nel lavoro secolare in ambito ospedaliero per molti anni, non ha una preparazione medico scientifica idonea per affrontare l'argomento, ma sulla sua pelle ha imparato e sperimentato tutte queste nozioni per la necessità e personale di frequentare i vari reparti oncologici da oltre 15 anni.

Nel mio caso quando si entra in quei reparti, dopo averli frequentati per anni stando dall'altra parte, come paramedico, l'impatto è diverso, entri non per somministrare, ma per farti somministrare la chemio. Ho approfittato di quei tempi lunghi, frequenti e dolorosi di Day Hospital per fare alcune considerazioni

che con molta semplicità desidero condividere, sottoponendole alla vostra riflessione.

C'è un altro tumore che fa soffrire e uccide l'uomo e tutti indistintamente ne sono affetti, è il peccato.

Per questo tumore Dio ha provveduto una Sua chemio, non solo per la cura, ma anche per la guarigione completa e garantita. Però, a differenza della chemio farmacologica proposta dalla scienza medica, che distrugge anche cellule sane produ-

cendo non pochi danni collaterali, la *chemio* che il Signore propone e offre gratuitamente all'uomo distrugge solo le cellule tumorali del peccato che producono la morte e, nello stesso tempo, rafforza le preesistenti e ne produce di nuove fornite di potenti anticorpi per una vita forte e protetta dagli attacchi del tumore distruttivo del peccato, fornendo nuova vita ad ogni organo.

I danni prodotti dal tumore peccato vengono curati dal Signore, la variegata sintomatologia dolorosa viene sostituita con una nuova linfa e una *nuova creatura*. Tutto rinasce, proprio come in una meravigliosa primavera post-chemio.

Il consiglio che spesso viene offerto a chi deve affrontare o sta affrontando la *chemio*, perché questa sortisca il miglior risultato, è quello di una corretta alimentazione.

Senza entrare nel merito dell'argomento, non avendo le dovute competenze, è però confermato dagli esperti che l'alimentazione è estremamente importante, oserei dire, di vitale importanza. Quando nel 1998, dopo un devastante intervento chirurgico, sosteni complessivamente tre anni di chemio, ero ridotto al peso di 38/40 Kg. Fu determinante l'assistenza del dietologo per la mia ripresa. Allo stesso modo il Signore, per la nostra ripresa, dopo essere stati guariti dal tumore del peccato, ci consiglia la Sua dieta per la quale possiamo vivere, non sopravvivere, ma vivere una vita abbondante.

Hai bisogno di un buon *Oncologo* che ti offra garanzia di sicura e pronta guarigione?

Il Suo nome è Gesù, che ha detto: *"Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano ad esuberanza"* (Giov.10:10).

"Vedi, io metto oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io ti comando oggi di amare il Signore, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti, le sue leggi e le sue prescrizioni, affinché tu viva" (Deut.30:15-16);

"Io prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, affinché tu viva, tu e la tua discendenza, amando il Signore, il tuo Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui, poiché egli è la tua vita e colui che prolunga i tuoi giorni" (Deut.30:19-20).

Luigi Borelli



ARTICOLI DI FEDE

te la preghiera, l'unzione dell'olio e l'imposizione delle mani (Isa.53:4-5; Matt.8:16-17; I Pie.2:24; Mar.16:17-18; Giac.5:14-16).

Crediamo al battesimo nello Spirito Santo, come esperienza susseguente a quella della nuova nascita, che si manifesta, secondo le Scritture, con il segno del parlare in altre lingue e, praticamente, con una vita di progressiva santificazione, nell'ubbidienza a tutta la verità delle Sacre Scritture, nella potenza dell'annuncio di "Tutto l'Evangelo" al mondo (Atti 2:4; 2:42-46, 8:12-17; 10:44-46; 11:14-16; 15: 7-9; 19:2-6; Mar. 16:20; Giov.16:13; Matt.28:19-20).

Crediamo ai carismi e alle grazie dello Spirito Santo nella vita dei cristiani che, nell'esercizio del sacerdozio universale dei credenti, si manifesta per l'edificazione, l'esortazione e la consolazione della comunità cristiana e, conseguentemente, della società umana (I Cor.12:4-11; Gal.5:22; Ebr.13:15; Rom.12:1).

Crediamo ai ministeri del Signore glorificato, quali strumenti autorevoli di guida, d'insegnamento, di edificazione e di servizio nella comunità cristiana, rifuggendo da qualsiasi forma gerarchica (Efe.1:22-23; 4:11-13; 5:23; Col.1:18).

Crediamo all'attualità e alla validità delle deliberazioni del Concilio di Gerusalemme, riportate in Atti 15:28-29; 16:4.

Crediamo alla resurrezione dei morti, alla condanna dei reprobati e alla glorificazione dei redenti, i quali hanno perseverato nella fede fino alla fine (Atti 24:15; Matt.25:46; 24:12,13).

Celebriamo il battesimo in acqua per immersione, nel nome del Padre e del Figliolo e dello Spirito Santo, per coloro che fanno professione della propria fede nel Signore Gesù Cristo come personale Salvatore (Matt.28:18-19; Atti 2:38; 8:12).

Celebriamo la cena del Signore o Santa Cena, sotto le due specie del pane e del vino, rammemorando così la morte del Signore e annunziandone il ritorno, amministrata a chiunque sia stato battezzato secondo le regole dell'Evangelo e vive una vita degna e santa davanti a Dio e alla società (I Cor.11:23-29; Luca 22:19-20).

Crediamo e accettiamo l'intera Bibbia come la ispirata Parola di Dio, unica, infallibile e autorevole regola della nostra fede e della nostra condotta (II Tim.3: 15 -17; II Pie.1:21; Rom.1:16; I Tess.2:13).

Crediamo nell'unico vero Dio, Eterno, Onnipotente, Creatore e Signore di tutte le cose e che nella Sua unità vi sono tre distinte Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo (Efe.4:6; Matt.28:19; Luca 3: 21-22, I Giov.5:7).

Crediamo che il Signore Gesù Cristo fu concepito dallo Spirito Santo e assunse la natura umana in seno di Maria vergine. Vero Dio e vero uomo (Giov.1:1,2, 14; Luca 1:34,35; Matt.1:23).

Crediamo nella Sua vita senza peccato, nei Suoi miracoli, nella Sua morte vicaria, come "prezzo di riscatto per tutti" gli uomini, nella Sua resurrezione, nella Sua ascensione alla destra del Padre, quale unico mediatore, nel Suo personale e imminente ritorno per i redenti e poi sulla terra in potenza e gloria per stabilire il Suo regno (I Pie.2:22; II Cor.5:21; Atti 2:22; I Pie.3:18; Rom.1:4; 2:24; I Cor.15:4; Atti 1:9-11, Giov.14:1-3; I Cor.15:25; I Tim.2:5).

Crediamo all'esistenza degli angeli creati tutti puri e che una parte di questi, caduti in una corruzione e perdizione irreparabili, per diretta azione di Satana, angelo ribelle, saranno con lui eternamente puniti (Matt.25:41; Efe.6:11-12).

Crediamo che soltanto il ravvedimento e la fede nel prezioso sangue di Cristo, unico Sommo Sacerdote, siano indispensabili per la purificazione dal peccato di chiunque Lo accetta come personale Salvatore e Signore (Rom.3:22-25; Atti 2:38; I Pie.1:18,19; Efe.2:8).

Crediamo che la rigenerazione (nuova nascita) per opera dello Spirito Santo è assolutamente essenziale per la salvezza (Giov.3:3; I Pie.1:23; Tito 3:5).

Crediamo alla guarigione divina, secondo le Sacre Scritture median-

Comunione e collaborazione

[GALATI 2:9]

“Riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi”

Oggi accade di frequente, nel mondo evangelico, di trovarsi di fronte a frasi del tipo: “L’importante è collaborare, anche se non siamo in comunione”, oppure slogan simili al seguente: “Siamo disponibili a collaborare con tutti, indipendentemente dalla dottrina”.

L’origine di tali pensieri risiede, di fatto, nel ritenere la dottrina un argomento pesante che spesso divide, mentre si inneggia ad un attivismo senza principi. Fermiamoci un attimo a riflettere su che cosa è la dottrina... non è forse l’insieme degli insegnamenti biblici? Se la dottrina è pesante, lo è dunque anche la Parola di Dio!

Chiediamoci: può esistere una collaborazione proficua senza comunione? La Scrittura afferma: *“Due uomini camminano forse insieme, se prima non si sono accordati?”* (Amos 3:3). *“E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli”* (Matteo 18:19).

L’accordo cristiano non può essere formale, fatto per convenienza, per apparenza o per semplice attivismo.


L’accordo cristiano deve essere la comunione biblica, come avveniva nella chiesa degli Atti degli Apostoli: *“Ed erano perseveranti nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere”* (Atti 2:42).

Che cosa la Parola di Dio dice circa la comunione e dunque la collaborazione?

Nell’Antico Testamento la versione greca dei LXX utilizza una sola volta il sostantivo femminile greco *“koinōnía”* per tradurre l’ebraico *“tes,ûmat”* che letteralmente significa “ciò che è depositato nella mano di qualcuno, un deposito, un pegno”. *“Quando uno peccherà e commetterà un’infedeltà verso il Signore, negando al suo prossimo un deposito da lui ricevuto, o un pegno messo nelle sue mani...”* (Levitico 6:2).

Il sostantivo *“koinōnía”* è “condivisione, associazione, il mettere in comune, è partecipazione (la parte che si ha in qualcosa), è cooperazione, compartecipare (compagno in qualcosa)”. Il sostantivo femminile *“koinōnía”* deriva dal sostantivo maschile *“koinōnós”* che indica “partner, associato, socio, compagno, partecipante in qualcosa”. Sostantivo che a sua volta deriva dall’aggettivo *“koinós”*, “comune”.

Alla luce del Nuovo Testamento possiamo parlare almeno di 4 tipi di “comunione”: *koinōnía* con il nostro Signore (I Corinzi



1:9; I Giovanni 1:3,6), *koinōnía* con i fratelli (I Giovanni 1:7; Atti 2:42; Galati 2:9), *koinōnía* al Vangelo (Filippesi 1:5; Romani 15:26; II Corinzi 8:1-4; 9:12,13; Ebrei 13:16) e *koinōnía* con il sangue e il corpo di Cristo (I Corinzi 10:16,17).

La comunione biblica, dunque, non si fonda certo su rapporti amicali, parentali, su simpatie varie, linee di pensiero o stati d'animo, ma su "qualcosa che abbiamo in comune", che ha un valore inestimabile ed è inalterabile nel tempo: il Signore e la Sua Parola.

I tempi si fanno sempre più difficili, ma noi desideriamo rimanere fermi nella Parola di Dio e dunque sostenere che non c'è collaborazione proficua senza comunione, mentre la comunione biblica è per natura "partecipazione, collaborazione" leale e sincera.

Sentiamo dire frequentemente: "Lasciamo perdere in che cosa crediamo, l'importante è stare insieme, così saremo di più ed avremo un impatto maggiore nella società".

Mi chiedo, fratelli se sia proprio così. Gli apostoli all'inizio erano solo in dodici, eppure cambiarono le sorti del mondo.

La chiave del sano successo cristiano non consiste nel numero a tutti i costi o nel collaborazione senza condividere quasi nulla, ma nella comunione biblica che include la collaborazione, perché esclude l'indipendentismo, come avveniva nella chiesa degli Atti degli Apostoli: "Riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncesi" (Gal.2:9).

Altre traduzioni rendono "la mano di comunione o d'associazione o di società". La vera *koinōnía*, quella biblica, rifiuta

l'indipendentismo proprio del mistico che ritiene proveniente da Dio solo ciò che egli stesso "sente", ma si realizza in una comune visione ed unità di intenti e azioni per il bene non del singolo, ma dell'opera di Dio.

"Io ringrazio continuamente il mio Dio, ricordandomi di te nelle mie preghiere, perché sento parlare dell'amore e della fede che hai verso il Signore Gesù e verso tutti i santi. Chiedo a lui che la fede che ci è comune diventi efficace nel farti riconoscere tutto il bene che noi possiamo compiere, alla gloria di Cristo" (Filem.4-6).

L'apostolo utilizza un'espressione che illumina il nostro cammino cristiano: "la *koinōnía* della fede", che è "operante" per il bene.

Una "grande fede" mistica e indipendente mira solo alla propria soddisfazione ("Chi si separa dagli altri cerca la propria soddisfazione" Prov.18:1a), e non è in armonia con l'insegnamento biblico, mentre "la *koinōnía* della fede" produce del bene all'opera di Dio.

Per concludere, possiamo citare la storia di "un tale di nome Simone" (Atti 8:9-25), un uomo pericoloso per la nascente chiesa in Samaria, un uomo che voleva per forza essere in prima linea, un uomo disonesto.

Quando l'apostolo Pietro lo incontra, non intavola trattative per la collaborazione, ma pone come pietra miliare la sua mancanza di comunione con Dio e con i fratelli: "Tu, in questo, non hai parte né sorte alcuna; perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio" (Atti 8:21).

Quando si vive in comunione, la collaborazione è parte d'essa, ma quando manca la vera comunione non solo non si dovrebbe collaborare, ma neppure prenderne in considerazione l'eventualità.

Michele Venditti

SIGNORE... AL TUO NOME DA' LA GLORIA

[SALMO 115]

Questo Salmo offre una descrizione dell'idolo del quale vengono descritte alcune parti che nella scultura fanno riferimento a parti del corpo umano e che, pur essendo in questa riprodotte, sono, di fatto, inutili: bocca, occhi, orecchi, naso, mani, piedi.

Afferma Isaia: "A chi vorreste assomigliare Dio? Con quale immagine lo rappresentereste?" (Isa.40:18) e in Giovanni 4:24 Gesù afferma: "Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità". Pur essendo

chiara questa verità, la Parola presenta riferimenti a parti di Dio paragonate a parti fisiche dell'uomo.

Dio non ha bocca, ma parla

"Ma egli risponde: "Sta scritto: Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio" (Matt.4:4). Dio parla in

più modi e lo fa ripetutamente: "Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pu-

re creato i mondi" (Ebrei 1:1-2), "Dio parla una volta, e anche due, ma l'uomo non ci bada; parla per via di sogni, di visioni notturne, quando un sonno profondo cade sui mortali, quando sui loro letti essi giacciono assopiti; allora egli apre i loro orecchi e dà loro in segreto degli ammonimenti" (Giobbe 33:14-16).

Dio non ha occhi, ma vede

Non solo Dio vede, ma vede nel segreto "Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgiti la preghiera al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa" (Matt.6:6).

Dio vede le nostre afflizioni e ne prende personalmente cura: "Il Signore disse: "Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni" (Eso.3:7).

Gloria a Dio perché Egli non basa la Sua opinione su come vedono gli altri, sulle visioni altrui, ma Egli stesso tiene gli occhi sui Suoi fedeli. "Avrò gli occhi sui fedeli del paese per tenerli vicini a me; chi cammina per una via irreprensibile sarà mio servitore" (Salmo 101:6).

Dio non ha orecchi, ma ascolta

"Colui che ha fatto l'orecchio forse non ode?" (Salmo 94:9). Dio ascolta sia il grido del cieco sia la preghiera intima di una donna travagliata. "Lui gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!" (Luca 18:39), "Anna parlava in cuor suo e si movevano soltanto le sue labbra, ma non si sentiva la sua voce" (1 Sam.1:13). Dio però non ascolta il lamento vano. "Certo, Dio non dà ascolto a lamenti vani; l'Onnipotente non ne fa caso" (Giob.35:13).

Dio non ha naso, ma odora

Nel culto pagano, oltre ai sacrifici, c'erano profumi offerti alle divinità. *"Offrite profumi alla regina del cielo..." (Ger.44:17)*, ma Dio odora con piacere il profumo della preghiera e della lode: *"E quando ebbe preso il libro, le quattro creature viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e delle coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi" (Apo.5:8)*.

Dio gradisce soprattutto il profumo del Figlio Suo offerto dalla chiesa al mondo. *"Ma grazie siano rese a Dio che sempre ci conduce in trionfo in Cristo e che per mezzo nostro sponde da per tutto il profumo della sua conoscenza" (2Cor.2:14)*.

Dio non ha mani, ma tocca e opera

Dio continua a tendere la mano al Suo popolo, la tende per sollevare, sostenere e preservare. *"Subito Gesù, stesa la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Matteo 14:31); "Il Padre mio che me le ha date è più grande di tutti; e nessuno può rapirle dalla mano del Padre" (Giov.10:29)*.

Dio non ha piedi, ma ci segue costantemente

Dio ci segue nei percorsi duri. *"Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, io non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e la tua verga mi danno sicurezza" (Salmo 23:4)*.

Dio ci accompagnerà nel viaggio più glorioso della nostra vita: *"Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del luogo dove io vado, sapete anche la via" (Giov.14:2-4)*.

Un aspetto bellissimo di Dio che mostra l'amore per la Sua creatura è descritto in Isaia 66:12-13. *"Poiché così parla il Signore: "Ecco, io dirigerò la pace verso di lei come un fiume, la ricchezza delle nazioni come un torrente che straripa, e voi sarete allattati, sarete portati in braccio, accarezzati sulle ginocchia. Come un uomo consolato da sua madre così io consolerò voi, e sarete consolati in Gerusalemme"*.

Sì, *"Signore... al tuo nome da' gloria"* e a nessun altro, perché solo Tu sei degno di essere sommamente innalzato!

Giuseppe Bortoli



A B C della Salvezza

A

AMMETTI DI ESSERE PECCATORE!

Solo Gesù è morto sulla croce per il perdono dei tuoi peccati. *"Non c'è nessun giusto, neppure uno" (Romani 3:10)*. *"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23)*.

B

BISOGNA NASCERE DI NUOVO!

"Se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio" (Giovanni 3:3). *"Perché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16)*. *"A tutti quelli che lo hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio" (Giovanni 1:12)*. *"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6)*.

C

CREDI NEL SIGNORE GESÙ, CONFESSALO COME TUO PERSONALE SALVATORE!

"In nessun altro è la salvezza" (Atti 4:12). *"Perché se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvato" (Romani 10:9)*. *"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia" (Atti 16:31)*.

UN MINISTERO BASATO SULLE RELAZIONI

Dare inizio a delle relazioni e poi svilupparle era così importante per Gesù che, perfino prima del Suo primo miracolo e in contemporanea con il Suo primo viaggio missionario in Galilea, cominciò a chiamare quelli che noi conosciamo come i dodici.

Mentre le folle ascoltavano il Suo messaggio e vedevano i Suoi miracoli, Egli spiegava le verità più profonde del regno e rivelava il Suo cuore a questi discepoli di fiducia. Nel momento del travaglio, nel Getsemani, Gesù invitò a starGli vicino coloro con cui aveva una più stretta relazione.

La Sua intercessione, riportata in Giovanni 17, lascia intendere di avere compreso che questi amici erano *“quelli che tu [Padre] mi hai dato”* (Giov.17:9).

Se consideriamo le buone relazioni come un dono di Dio per noi, non solo daremo loro il giusto valore, ma cercheremo di alimentarle.

Tra i dodici c'erano tre discepoli che avevano maggiore accesso a Gesù. Egli non solo invitò Pietro, Giacomo e Giovanni ad andare oltre con Lui nel giardino del Getsemani, ma ebbero anche il privilegio di vedere la Sua trasfigurazione. Dei tre, Giovanni è l'unico che la Bibbia chiama *“il discepolo che Gesù amava”* (Giov.13:23).

Questo non significa che Gesù non amasse gli altri, ma che aveva un rapporto particolarmente stretto con Giovanni, così stretto che, quando stava morendo, affidò a Giovanni le cure di Maria, Sua madre.

La vita di Gesù ci insegna che esistono diversi livelli di relazione, dal più intimo a quello più superficiale, tutte hanno importanza, ma più profonda è l'amicizia, maggiore è il suo valore.

AMICI NEL MINISTERO

Non è raro che i nostri migliori amici si trovino tra coloro che sono nel ministero; condividiamo gli stessi interessi, le stesse sfide e difficoltà; si ride insieme sulle battute riguardanti la vita interna della chiesa.

Non abbiamo bisogno di fare nulla di speciale per godere della reciproca compagnia; solo il fatto di stare insieme è sufficiente. Mantenersi in contatto per telefono, per lettera o con e-mail è la norma. Quando abbiamo bisogno di qualcuno con cui parlare ci rivolgiamo l'uno all'altro. Come sarebbe sterile la vita senza amici del genere!

Ci sostengono quando siamo scoraggiati, piangono con noi nel dolore, camminano con noi nella

valle e gioiscono con noi sulla cima del monte.

Che cosa faremmo in queste circostanze, se non avessimo coltivato delle profonde amicizie?

AMICI NELLA CHIESA

Ho sentito qualcuno affermare che i pastori non dovrebbero avere amicizie tra i membri della propria comunità per mantenere le distanze.

Ma credo che non si possa essere pastori rimanendo a distanza perché il popolo è alla ricerca di autenticità e concretezza, non di misticismo.

Nella chiese in cui sono stato pastore ho avuto stretti rapporti con alcuni credenti che sono stati per me come Pietro, Giacomo e Giovanni.

Non li ho mai ritenuti capaci di tradire una mia confidenza e molti di loro sono ancora oggi amici fidati. Essere pastori per lungo tempo nello stesso posto contribuisce allo sviluppo di tali rapporti.

La fiducia è una strada a due sensi e permette la condivisione reciproca dei cuori; ma anche se un'amicizia svanisce e le persone ci dovessero tradire, come è stato per Gesù, vale la pena rischiare.

I vantaggi che derivano dall'essere intimamente legati a undici amici valgono il dolore di perderne uno.

AMICI FUORI DAL MINISTERO E DALLA CHIESA

Evangelizzare significa raccontare le cose grandi di Gesù e i rapporti con i vicini e con chi è lontano da Dio sono una porta aperta all'evangelizzazione.

Quanti non danno la propria vita a Cristo e non rispondono positivamente alla nostra testimonianza non possono essere i nostri amici più intimi.

Rimangono obiettivi a cui rivolgere il messaggio di *“Tutto l'Evangelo”* ma, nondimeno, ci sarà sempre un'ombra tra noi e loro perché *“quale comunione può esserci tra la luce e le tenebre?... Quale comunione ci può essere tra il fedele e l'infedele?”* (2 Cor.6:14-15).

Quando manca la condivisione di un rapporto spirituale la nostra amicizia non può andare molto lontano.

AMICI IN TEMPI DIFFICILI

Se non abbiamo amici forti, affidabili e fidati, chi ci aiuterà nei tempi difficili?

Con chi parleremo di ciò che ci ferisce, delle nostre frustrazioni e delle nostre paure?

Ogni ministro passa attraverso delle lotte e dei dolori, e non dovrebbe affrontarli da solo.

Gli amici cari che possono starci vicino durante il conflitto sono di inestimabile valore.

Pregare insieme rappresenta un balsamo di guarigione, un atto di fede e un incoraggiamento positivo.

Quando, qualche anno fa, attraversai un periodo di difficoltà la cura, e le preghiere di preziosi amici credenti mi hanno aiutato ad uscirne.

AMICI IN TEMPI BUONI

Quando godiamo della crescita spirituale in chiesa, potremmo pensare che gli amici non abbiano tutta questa importanza, perché godiamo della benedizione di Dio.

Ma ogni successo ha i suoi pericoli. È in questi momenti che abbiamo bisogno di amici che ci aiutino a guardarci l'un l'altro da ogni sentimento, anche minimo, di orgoglio.

Ricordo di aver letto di un campione di pesi massimi, Riddick Bowe, che, non appena ebbe vinto il titolo, ha "abbassato la guardia", i suoi allenamenti non andavano più molto bene, partecipava a troppe feste, spendeva troppi soldi, prendeva tutto alla leggera.

Il problema di Bowe era che, nella sua cerchia di amici, non aveva trovato nessuno disposto ad avvertirlo del pericolo della rilassatezza. Bowe continuò in quel modo e perse non solo un incontro, ma anche il titolo, diventando un ex-campione.

Certo, primariamente l'Amico per eccellenza con il quale coltivare la propria relazione personale quotidiana è il Signore Gesù che, nella Sua Chiesa, ha messo al nostro fianco dei credenti per amici e *"ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statu-*

ra perfetta di Cristo; affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore; ma, seguendo la verità nell'amore, cresciamo in ogni cosa verso colui che è il capo, cioè Cristo. Da lui tutto il corpo ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture, trae il proprio sviluppo nella misura del vigore di ogni singola parte, per edificare sé stesso nell'amore" (Efe.4:11:16).

Warren D. Bullock, membro del Consiglio Generale delle AoG, le Assemblee di Dio negli Stati Uniti pastore nella Northwest Family Church a Auburn, Washington



PRIMO INCONTRO EX BAMBINI DI BETANIA

ANNI 1960-70

Il 21 maggio 2011 si è tenuto il primo incontro fra quanti negli anni 1960-70 sono stati ospiti al "Villaggio Betania" in quanto orfani. Siamo grati a Dio che, attraverso la Sua fedeltà e bontà, ha reso possibile quello che per tutti noi era solo un sogno.

Tante volte negli anni in cui eravamo ospiti al Villaggio Betania avevamo espresso il desiderio di rincontrarci, una volta fuori da lì, da adulti, per poterci rallegrare del fatto di aver costruito ognuno la propria famiglia. Dio ha ascoltato il desiderio del nostro cuore e lo ha reso possibile. Proprio nei giorni del raduno abbiamo saputo che anche il fratello Gianfranco Arcangeli aveva espresso il desiderio di rincontrare tutti i ragazzi che erano stati ospiti di Betania poco prima di lasciare questa terra; nonostante la sua prematura dipartita, siamo comunque contenti di aver realizzato questo anche suo sogno dopo tanti anni.

Avremmo voluto rincontrarci nei locali che tanti anni fa ci avevano ospitato, ma non è stato possibile per motivi logistici. Grazie alla disponibilità del fratello Donato di Lecce, pastore a Verbania, e di sua moglie (anche lei ex ospite di Betania) abbiamo avuto l'opportunità di essere ospitati presso la loro comunità. Ringraziamo i membri di chiesa per l'amore dimostratosi nell'accoglienza e nel servizio che ci hanno fornito rifocillandoci abbondantemente. Dio

possa ricompensarvi per l'amore dimostrato praticamente.

L'appuntamento è stato per sabato 21 maggio davanti la stazione di Arona. Qui alcuni sono arrivati in macchina, altri in treno, in aereo, in camper da diverse località d'Italia: Calabria, Toscana, Veneto, Lazio, PiemonteÈ stato un momento bellissimo; cercavamo di ritrovare in quei visi adulti, quei bambini che si erano dovuti separare tanti anni prima, ma gli occhi e i sorrisi di molti non sono cambiati! La frase ricorrente è stata: "Aspetta, tu sei...!"

Dopo i primi calorosi saluti ci siamo avviati verso Verbania costeggiando il lago Maggiore. Arrivati presso i locali della comunità di Verbania abbiamo trovato una lunga tavola imbandita e dopo la preghiera di ringraziamento abbiamo innalzato la canzoncina dell'ora dei pasti a Betania: "Andiamo a tavola, bambini cari ..."

Durante il pasto alcune foto sono state proiettate, e tutti si sono sforzati di riconoscere quanti più bambini possibile e di dare un nome a tutti.

Nel pomeriggio abbiamo condiviso un momento di ringraziamento a Dio, cui hanno partecipato anche alcuni membri della chiesa che ci ha ospitato, i bambini della scuola domenicale e diversi giovani.

Abbiamo ripercorso brevemente la storia della sorella Eliana Rustici, ringraziando Dio per averle da-



“Iabes fu più onorato dei suoi fratelli; sua madre lo aveva chiamato Iabes, perché diceva: «L'ho partorito con dolore». Iabes invocò il Dio d'Israele, dicendo: «Benedicimi, ti prego; allarga i miei confini; sia la tua mano con me e preservami dal male in modo che io non debba soffrire!» E Dio gli concesse quanto aveva chiesto” (1Cronache 4:9-10).

to la forza di rispondere alla Sua chiamata, aprendo quello che oggi è diventato il Villaggio Betania, sottolineando l'importanza per ognuno di noi di rispondere alla chiamata di Dio, come ha fatto tanti anni fa questa donna.

C'è stato poi un susseguirsi di interventi degli ex bambini di Betania; è stato un momento molto emozionante arricchito da lacrime ma colmo di gratitudine a Dio per aver in questi anni, così difficili sia per i nostri trascorsi personali, sia per la lontananza dalla famiglia di origine, sia per le difficoltà di sopravvivenza anche presso Betania saputo proteggere ed essere veramente *“il Padre degli orfani”*, secondo la Sua promessa.

Abbiamo ricordato quando, non avendo cibo né modo per provvederlo, eravamo incoraggiati a chiedere a Dio con fede. Siamo testimoni oculari dell'intervento di Dio e della Sua provvidenza, che non è mai arrivata in ritardo.

Alcuni ospiti sono rientrati il sabato sera. Per quanti sono rimasti c'è stata l'opportunità di condividere il culto della domenica mattina presso la comunità di Verbania e di testimoniare dell'opera di Dio. In conclusione delle testimonianze il fratello Di Lecce ha pregato per noi con tutta la chiesa.

L'ultimo momento di comunione è stato il pranzo della domenica e poi, con rammarico, siamo dovuti

rientrare presso le nostre case questa volta con la promessa di rivederci al più presto espandendo l'invito a quelli che non avevano potuto partecipare o non eravamo riusciti a rintracciare questa volta.

Ogni partecipante ha potuto godere dell'amore fraterno di quelli che tanti anni fa erano dei bambini ospiti di Betania e, ora che sono uomini e donne, nonostante la lunga separazione, hanno conservato tra di loro un vero sentimento di complicità e solidarietà. Principalmente vogliamo ringraziare Dio per questa bella opportunità che ci ha concesso, ma anche coloro che con la loro disponibilità hanno reso possibile l'incontro. Dio vi benedica!

All'incontro, organizzato da Samuele Tilenni e Antonietta Toto, hanno partecipato: Maddalena Belvedere (Coco), Anna D'Urso (Annarella), Enrico D'Urso, Maddalena Toto, Adolfo Balzano, Chiara Guerino, Annamaria Balsamo (Iaia), Antonina Tilenni, Salvatore Cioffo, Tommaso Romeo, Antonietta Toto, Carmela Belvedere, Paolo Cioffo, Liliana Toppi, Francesca Tilenni (Franchina), Giuseppe Toto (Peppino), Samuele Tilenni, Paola Di Francesco, Christine Arcangeli, Daniele Toto, Cristoforo Candela, Lidia D'Urso.

Desideriamo avere notizie di quanti sono stati a Betania in quegli anni.

Per contatti scrivete a samueletilenni@gmail.com



LETTERA DA UN EX BAMBINO DI BETANIA

Cari fratelli e sorelle, Pace a tutti.

Mi chiamo Cristoforo e sono nato in un fantastico paese sul mare, San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani 52 anni fa. A sette anni giunsi al Villaggio Betania con i miei fratelli; il nonno e la mamma ci accompagnarono nel lungo viaggio. Era da molto tempo che in casa di mio nonno non si parlava d'altro, e io sognavo e fantasticavo un posto dove dimenticare cose che gli occhi di un bambino non dovrebbero mai vedere. Per la prima volta facevo un viaggio e uscivo dal mio piccolo paese. Ero entusiasta come solo può essere un bambino che vede un mondo nuovo e scopre nuove cose in ogni angolo. Dal finestrino del treno tutto scorreva veloce, non pensavo a quello che lasciavo, pensavo solo a quello che vedevo: la mamma, il nonno, i miei tre fratelli Francesco, Antonio e Paolo.

Il viaggio fu lungo e arrivammo alla stazione di Roma Termini al mattino. Vedevo il nonno preoccuparsi per arrivare in un posto chiamato Torlupara. Un uomo, finalmente, per la cifra di 40.000 lire, si offrì di accompagnarci. Era il 1966.

In macchina mio nonno stava davanti con Paolo in braccio. Io, Francesco e la mamma con Antonio in braccio stavamo dietro. Raggiungemmo finalmente Torlupara, ma il problema era che non sapevamo dove andare. Ricordo come fosse ora che vidi da lontano una casa bianca su una collina e, istintivamente, dissi in siciliano al nonno "È lì!".

Giungemmo così al villaggio Betania, dove ci accolse una donna dall'aspetto signorile, bionda, altissima, e tanti bambini più o meno grandi che guardavano incuriositi. Il nonno e la mamma entrarono nella casa, scrissero su alcuni fogli e poi uscimmo tutti.

L'uomo con l'auto li stava ancora aspettando. Fu così che il nonno e la mamma, salutandoci, ci diedero 10.000 lire a testa.

Quando vidi il nonno e la mamma salire sulla macchina e partire, il mio cuore si fece piccolo piccolo. Mentre li vedevamo sempre più lontani, io e i miei fratelli ci sentivamo già soli e cominciammo a piangere. Ricordo che, seduto sotto la finestra dell'ufficio, non volevo piangere. Per un po' ho resistito, ma poi ho ceduto piangendo in silenzio per non farmi sentire. La cosa fu inutile, e tutti i bambini ripeteva-

no: "Piange anche lui...", ero proprio solo!

Passai la mia prima notte lì in una camerata con tanti altri bambini, senza i miei fratelli. Quando mi svegliai alla mattina, il mio letto era bagnato. Ebbi paura, da tanto tempo non mi era più successo! Così ebbi il mio primo incontro, un po' brusco, con la sorella Orlando. Ricordo che al Villaggio Betania ho pianto, ma ho anche letto tutti i libri della biblioteca, divorandoli uno dopo l'altro, vivendo le avventure dei pirati, gli incontri nei posti magici e fantastici... ero sempre in quel posto seduto a leggere.

Una sera, ricordo, venne una sorella americana. Noi eravamo tutti in ginocchio e pregavamo. Gli altri bambini dicevano cose che non capivo rivolte a Dio, tutto era così armonioso! Ma io ero arrabbiato e, invece di fare come loro, dicevo parole senza senso e frasi in dialetto siciliano che ora non ricordo più. Nel coro della lode pensavo che nessuno mi ascoltasse, ma scoprii di lì a poco tempo che c'era qualcuno che mi ascoltava sempre, era il mio Papà celeste. Lui ascoltava pazientemente in silenzio lo sfogo della mia rabbia, e nel tempo mi ha fatto conoscere Suo figlio Gesù e l'amore che ha avuto per me.

Sono sempre stato una persona mite, ma non ho mai sopportato di essere preso in giro, o canzonato, per questo motivo mi sono trovato spesso a litigare con gli altri. Proprio in una di queste occasioni, quando avevo forse otto anni, un ragazzo mi provocò cercando di picchiarmi senza alcun motivo. Io mi difesi e ci azzuffammo, fino a che ci dovettero separare. Ma proprio lì piansi per la prima volta, rivolgendomi a un Dio che ancora non conoscevo, e Gli chiesi: "Perché le persone devono essere così cattive?". Parlai piangendo, ma subito sentii il mio cuore diventare leggero. Non sapevo che cosa fosse accaduto, ma ero certo di aver parlato con Dio e che Lui, in quel preciso momento, mi ha amato. Adesso so che Dio mi ha sempre amato, di un amore veramente speciale.

Anche se provassi a raccontarlo, non saprei trovare parole sufficientemente adatte a descriverlo. Non ero più arrabbiato con nessuno, nemmeno con chi mi provocava.

Che cosa mi ha dato il Villaggio Betania?

La cosa più bella: ha creato l'opportunità per il

mio primo incontro con Dio; ma qui ho anche potuto conoscere tante persone con cui ho condiviso gioie e dolori, altri bambini che correvano felici per ore dietro un pallone, la scuola con la sorella Pasqualina Grasso, le canzoncine di ringraziamento a tavola.

Per me il Villaggio Betania è un luogo da tenere di in grande considerazione. Qui ho avuto tre pasti al giorno, cosa che oggi può sembrare normale, ma da dove provenivo era già molto poter avere un piatto di spaghetti al giorno.

Il Villaggio Betania per me è stata una vera palestra di formazione. Oggi vedo le cose con gli occhi di un adulto, comprendo il piano del Signore che soccorre gli orfani, e lo fa nel migliore dei modi riversando il Suo amore, e la Sua pazienza, servendosi di uomini e donne che si mettono al Suo servizio.

Voglio chiudere ringraziando queste persone, alcune delle quali non sono più con noi. Il tempo passa inesorabile e già molti riposano nel Signore.

Per prima la sorella Eliana Rustici, che purtroppo non ho mai conosciuto, ma ho amato nel cuore per aver dato la sua vita al Signore per questa opera. Poi la sorella Angelina, il fratello Gianni Arcangeli, che ricordo come un padre, la sorella Leena Arcangeli, che ha provato in tutti i modi a farmi

guarire dalla mia stupida testardaggine alla quale voglio tanto bene. Ci tengo a dirlo in queste righe.

E poi il fratello Marino e la sorella Elisa, Drusiana e Emanuele Toppi. Proprio per mezzo di loro a vent'anni ho deciso di seguire Gesù. Non mi hanno detto tante parole: ero sporco e puzzavo di fumo, ma mi hanno aperto le porte della loro casa e ho visto Gesù in loro.

Che cosa posso dire ancora?

Se oggi ho una famiglia, una moglie fantastica, un figlio meraviglioso, è per l'opera che Dio ha compiuto in me per mezzo del Villaggio Betania e delle persone che qui Lo hanno servito.

Quando il 21 e 22 maggio di quest'anno alcuni dei ragazzi di Betania si sono incontrati dopo 40 anni che non si vedevano, mi sembrava di sognare.

Sono stati giorni fantastici e Dio mi ha messo queste parole nel cuore che ho trasmesso alla chiesa che ha organizzato l'incontro.

Aperte le vostre case ai bambini che soffrono, vestiteli, sfamateli, aiutateli a crescere con amore, e il Villaggio Betania non morirà mai, perché ogni casa sarà un villaggio Betania, un Villaggio sparso per tutto il paese per aiutare ancora oggi tutti i bambini che soffrono.

Cristoforo





Notizie dalle nostre Comunità

BATTESIMI A ROMA (FIDENE)

Come Barnaba ad Antiochia, nella chiesa di Roma, zona Fidene, abbiamo visto la grazia di Dio e ci siamo rallegrati! Sia ringraziato Dio poiché domenica 20 marzo cinque credenti, tra i quali una coppia di coniugi, sono stati battezzati in acqua secondo l'insegnamento del Signore Gesù. Ospiti, il fratello Archetto Brasiello, pastore a Velletri, Anzio e Lariano (RM), e la sua famiglia. Il fratello Salvatore Caruso, il caro pastore onorario della comunità, ha amministrato i battesimi. Vi chiediamo di pregare il Signore con noi perché in questa zona della capitale, e a Monterotondo (RM), dove c'è una nostra missione curata dal pastore



Cesare De Vincenti, possiamo vedere molti convertirsi al Signore e "attenersi a Lui con cuore risoluto"! *Gabriele S. Manuelli*

BATTESIMI A RIVOLI (TO)

Invitiamo tutti i credenti a condividere con la comunità di Rivoli la grande gioia per il servizio di battesimo celebrato domenica 13 marzo, allorquando quattro giovani hanno deciso di fare patto col Signore. La nostra letizia è stata resa completa grazie alla presenza del nostro amato Presidente, fratello Felice Antonio Loria, il quale ci ha anche presentato il messaggio della Parola prendendo spunto da Matteo 4:18-23 e mettendo in evidenza che la chiamata di Gesù è potente e irresistibile. Se è autentica, sospinge a lasciare tutto e a non tornare più indietro. Anche a fronte di malattie, tribolazioni varie avremo sempre l'aiuto e la solidarietà di Gesù. Il nostro cammino cristiano sarà sempre vittorioso, se permetteremo al Signore di camminare davanti a noi. Nel ringraziare quanti, credenti e simpatizzanti, hanno parteci-

pato alla suddetta celebrazione, vi salutiamo tutti nell'amore del Signore la cui benedizione abbondanti su tutti i Suoi figli.



Francesco Lazzaro

NOTIZIE DA CATANIA-LIBRINO

"Vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento." (Luca 15:7). Vogliamo rendere partecipi della gioia per l'occasione che il Signore ci ha dato di tenere tre serate

speciali di culto nei giorni 1, 2 e 3 aprile u.s. Per l'occasione, venerdì 1° aprile abbiamo condiviso le benedizioni del Signore insieme ai cari di Via Barcellona in Catania. Il fratello Giovanni Bonaventura ha me-

ditato su Marco 6:9-19, spronando la Chiesa a non dubitare, ma a credere incondizionatamente a tutto ciò che dice Gesù nella Parola di Dio. Sabato 2 aprile si è tenuto un culto battesimale, per l'occasione è stato invitato il fratello Salvatore De Braco, pastore a Trapani. Una sorella è scesa nelle acque battesimali testimoniando che Gesù è il suo personale Salvatore. In un'atmosfera gioiosa abbiamo ascoltato la Parola di Dio tratta da Zaccaria 3:1-10; il fratello De Braco ha incoraggiato a considerare l'opera del nostro avvocato, Cristo Gesù. La testimonianza della neofita ha commosso i presenti, fra i quali alcuni amici che hanno ascoltato il messaggio della Parola di Dio. Domenica 3 aprile, lo stesso strumento è stato usato dal Signore in occasione del Culto di Santa Cena. Il brano è stato tratto dal Vangelo di Giovanni 6:48-59. Vogliate pregare per noi, affinché il Signore ci dia grazia di far festa ancora con altri che trovano la pace e la salvezza in Cristo, benedetto in eterno.

Luigi Arcella



NOTIZIE DA REGGIO CALABRIA

Con queste righe vogliamo rendere partecipi della gioia della Chiesa ADI di Reggio Calabria Via San Giuseppe tutta la fratellanza perché domenica 1 maggio u.s. sono scesi nelle acque battesimali otto neofiti, confessando il Signore Gesù Cristo come personale Salvatore. Uno dei neofiti fa parte della Chiesa ADI di Reggio - Pellaro. Per l'occasione abbiamo avuto la gioia di avere tra noi il caro fratello Andrea Palamara, pastore della Chiesa di Africo Nuovo (RC), che per la guida dello Spirito Santo ha spiegato ai neofiti e a tutti i presenti l'importanza di rimanere

attaccati come tralci alla vite, Gesù Cristo. Senza di Lui non possiamo fare nulla! La nostra comunità è frequentata ultimamente da tanti simpatizzanti e tra questi dieci provengono dalla vicina Villa San Giovanni (RC), dove non esiste testimonianza e dove, con l'aiuto dello Spirito Santo, stiamo pregando per stabilire una missione. Pregate per noi!



Enzo Labate



Notizie dalle nostre Comunità

NOTIZIE DA CASA EMMANUEL ONLUS

"Poiché la Tua bontà vale più della vita, le mie labbra ti loderanno. Così ti benedirò finché io viva, e alzerò le mani invocando il Tuo Nome" (Salmo 63:3-4). Cari fratelli in Cristo Gesù, vi rendiamo noto che il 10 aprile è stata svolta la prima riunione di culto in una sala messa a disposizione presso Casa Emmanuel. Tale riunione aveva lo scopo di far conoscere l'opera di Casa Emmanuel a tutti i fratelli anziani. Alla riunione hanno partecipato in molti, anche fratelli e sorelle di altre comunità. La parola è stata portata dal fratello Michele D'Antonio, che ha letto in Giosué 14: 6-12. Ha parlato di Caleb e della sua fedeltà nel servizio al Signore. Caleb, nell'aspettare la realizzazione della promessa di Dio, non si scoraggiò ma fu costante nel combattimento perché la sua speranza era riposta nell'Eterno, Colui che non viene mai meno. Dopo anni Caleb si sentiva ancora forte e svolgeva il servizio a Dio con bramosia. Nel verso 11 è scritto: *"le mie forze sono le stesse..."* questo ci fa comprendere che il cristiano non va in pensione, non importa l'età, Dio si serve di ogni figliolo che si predispone al servizio. Gli anni trascorsi non avevano intaccato la sua fede e il suo amore verso Dio. È proprio questo che caratterizza gli "anziani" delle nostre chiese, che sono sempre fiduciosi in Dio e in questo realizziamo la promessa che ci è stata fatta in Isaia 46:4: *"Fino alla vostra vecchiaia io sono, fino alla vostra canizie io vi porterò; io vi ho fatti, e io vi sosterrò; sì, vi porterò e vi salverò"*. Anche se anagraficamente anziani, i nostri cari fratelli e sorelle sono come giovani perché sono alleggeriti dal carico del peccato in quanto hanno depresso ogni peso ai piedi del Signore. Se vediamo con attenzione i loro volti, notiamo che non sono appesantiti dai problemi, non si sono fatti scoraggiare dalle avversità, ma hanno continuato a perseverare in Dio. Tutt'ora molti dei nostri cari fratelli anziani, si adoperano per l'avanzamento delle nostre Chiese, sono pienamente al servizio del Re dei re. Se ci guardiamo intorno, possiamo vedere che nel silenzio ci sono sorelle e fratelli che pregano per il pastore o per qualche caso in particolare. Dopo la predicazione i giovani hanno cantato due Inni per la Gloria del Signore. Si è creata proprio l'atmosfera di una grande famiglia. I giovani si sono sentiti onorati di cantare per Dio e per i fratelli perché

sapevano di non essere giudicati, ma amati per quel poco che stavano offrendo. In conclusione del culto il fratello Costanzo ha consegnato a ogni fratello e sorella che hanno superato il sessantacinquesimo anno una pergamena come segno di affetto e di riconoscenza. I fratelli e le sorelle si sono sentiti in libertà di ringraziare Dio. Le loro testimonianze sono state semplici, spontanee e piene di forza, tutte hanno avuto in comune la gratitudine verso il nostro meraviglioso Signore. Nella riunione più volte è stato precisato che l'opera della Casa Emmanuel non vuole essere ristretta nella categoria della "casa di riposo", ma è una vera casa famiglia, proprio per far presente come i fratelli e le sorelle possono qui godere dell'armonia di una vera famiglia. Quest'opera nasce dal desiderio di accogliere fratelli e sorelle nel bisogno, per accoglierli nell'Amore di Dio in una vera casa. Come in tutte le famiglie, ci si aspetta comprensione, confronto e conforto al momento opportuno. Anche se non manca qualche incomprensione, prima di ogni cosa siamo certi che si gode di vera comunione con Dio. Amiamo in modo particolare i nostri anziani, e sappiamo che anche grazie alle loro preghiere l'opera di Dio progredisce. Il culto offerto al Signore e dedicato in particolare a loro è stato svolto con la speranza di farli sentire amati. Il nostro desiderio è che in qualsiasi momento sappiano che i fratelli e la Casa sono a completa disposizione. Da questa riunione siamo usciti rafforzati perché abbiamo constatato che il nostro Dio è meraviglioso, non ci delude e non ci abbandona, ma si prende cura di noi sempre in ogni tempo. Dopo la riunione abbiamo goduto della comunione fraterna. Ogni cosa è stata svolta alla Gloria di Dio.

La direzione Casa Emmanuel



NOTIZIE DALLA COMUNITÀ GIOVINAZZO (BA)

Siamo lieti di comunicare che il Signore sta benedicendo l'opera Sua a Giovinazzo (Ba). Il 3 luglio 2010 nella "Villa comunale" si è tenuto il culto all'aperto che ha offerto l'occasione per presentare il messaggio dell'Evangelo attraverso la distribuzione di volantini e di Vangeli, le testimonianze di vite cambiate dalla mano potente del Signore, i cantici spirituali e la predicazione della Parola di Dio. Il ringraziamento, oltre al Signore per la riuscita della riunione, va anche al gruppo giovanile della comunità di Bari via Rosselli intervenuto per la occasione; il 18 settembre 2010 nello stesso luogo si è svolta un'altra evangelizzazione con la collaborazione dei giovani della comunità di Ruvo di Puglia (Ba) rivolta ai bambini, in cui abbiamo distribuito materiale evangelistico e presentato ai bambini e ai loro genitori

il Signore Gesù attraverso cantici e racconti tratti dalla Parola di Dio; il 17 aprile 2011 si è tenuto il servizio di Santa Cena ed è stato un momento importante per la comunità raccolta e unita dallo Spirito Santo a ricordare e fare nostro il sacrificio del nostro Signore Cristo Gesù e la Sua resurrezione; per la occasione la Parola di Dio è stata predicata dal fratello Lorenzo De Fano, pastore delle chiese di Bari-Libertà, Capurso e Casamassima (Ba). Il Signore non ha mancato di benedire i presenti dall'inizio alla fine della riunione. Preghiamo il Signore che continui a benedire con la Sua presenza e con lo Spirito Santo le anime nel paese di Giovinazzo (Ba), perché ancora oggi Cristo Gesù è*la Via, la Verità e la Vita* eterna.

Michele Di Cosmo

GIORNATA EVANGELISTICA 16 APRILE: PROVINCIA DI VERCELLI

Sabato 16 aprile, una bellissima giornata di primavera, le chiese delle province di Biella, Vercelli, Verbania e Novara si sono date appuntamento per vivere dei momenti di evangelizzazione e di consacrazione. Siamo grati al Signore perché ci ha dato la possibilità di raggiungere diversi comuni della provincia di Vercelli, come Borgo D'Ale, Stroppiana, Villata e Cigliano. La giornata è iniziata con la distribuzione di opuscoli per le strade e, successivamente, abbiamo svolto dei culti di evangelizzazione all'aperto. La nostra preghiera è che in questi paesi, privi della testimonianza evangelica, possa sorgere un popolo che glorifica il Salvatore. Dopo una mattinata di evangelizzazione, ci siamo dati appuntamento alla "Cittadella del Mastro Artigiano", una struttura nei

pressi della città di Vercelli, dove insieme abbiamo consumato il pranzo nella comunione fraterna e alle ore 15:00 abbiamo tenuto un culto alla gloria di Dio, organizzato dalla comunità di Vercelli. Centinaia di anime sono intervenute per godere delle benedizioni del Signore, la Parola di Dio è stata esposta nella guida dello Spirito Santo dal fratello Antonino Mortelliti, pastore a Novara. La predicazione ci ha evidenziato le diverse "occasioni che Dio ci dona per essere benedetti da Lui" tratto Efesini 5:16 e Isaia 55:6-13. Siamo ritornati alle nostre case toccati dalla Parola di Dio e con un nuovo proponimento: approfittare di tutte le occasioni che Dio ci dona per vederLo all'opera nella nostra vita.

Davide Casà

BATTESIMI A NOLE CANAVESE (TO)

Vogliamo ringraziare il Signore per come fa progredire la Sua opera nel nostro mezzo e come ci ha dato grazia di vedere anime di tutte le età che si arrendono a Lui. Domenica 17 aprile a Nole Canavese abbiamo avuto la gioia di vedere scendere nelle acque battesimali cinque cari fratelli che hanno accettato Gesù come loro personale Salvatore. I battezzandi hanno avuto modo di dare la loro testimonianza, evidenziando come sia indispensabile avere Gesù Cristo nel proprio cuore per poter realizzare la vera gioia e la vera pace. È stato un giorno di festa ricco di benedizioni e il locale era gremito oltre la propria capienza. Per l'occasione oltre ai fratelli erano presenti molti amici e parenti dei neofiti che hanno ascoltato per la prima volta il messaggio dell'Evangelo, presentato dal fratello Giuseppe Federico, pastore a Nichelino (TO). Abbiamo anche avuto l'onore di ricevere la visita del gruppo di giovani di Rivoli, che ci ha edificato con un inno. Vedere così tanti giovani servire e lodare il Signore è stato per noi motivo d'incoraggiamento. Preghiamo che il Signore continui a benedire e a portare avanti

la Sua opera, dandoci grazia di vedere ancora molte anime che decidano per Cristo.

Andrea Giunta



NUOVO LOCALE AD ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)

"Il Signore ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo nella gioia" (Salmo 126:3). Desideriamo rendere partecipe la fratellanza della gioia che il Signore ci ha riservato domenica 1 maggio 2011



quando alla presenza di credenti e simpatizzanti abbiamo celebrato il culto di dedizione del nuovo locale in Acquaviva delle Fonti (BA). Per l'occasione abbiamo avuto la gradita visita del fratello Carmine Lamanna, segretario della nostra zona, che è stato strumento di benedizione nell'espone la Parola di Dio dal Salmo 100, ricordando che: *"Il Signore è Dio; è lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi; siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura"*. L'opera ad Acquaviva delle Fonti era presente nel passato, ma alcune situazioni avevano involuto la realtà evangelica in questa importante cittadina alle porte di Bari. Ora, è tornata nuovamente a splendere la testimonianza di Cristo e un bel numero, fra credenti e simpatizzanti, hanno fortemente voluto una locale dove riunirsi per celebrare il culto al Signore. Dio ha esaudito il loro desiderio, provvedendo in una delle strade principali del paese, precisamente in Via Roma 183, un ampio locale. La comunità, a cura della Chiesa di Modugno (Bari), sarà curata dal fratello Michele Grandolfo, responsabile della missione di Sammichele di Bari. Gli incontri si terranno il giovedì alle ore 19,30 e la domenica alle 10,30. Per quanto riguarda il nostro impegno *"dal punto in cui siamo arrivati, continuiamo a camminare per la stessa via"* (Filip. 3:16). Per ogni bene ricevuto desideriamo rendere grazie al Signore della Chiesa, Gesù Cristo, il benedetto in eterno.

Domenico Modugno



NOTIZIE DA MOLA DI BARI

Desideriamo ringraziare il Signore per la gioia che ci ha dato nel ministrare un servizio battesimale dopo diversi anni. Il tredici maggio, due sorelle hanno testimoniato di aver accettato Gesù quale loro Salvatore e Signore attraverso il battesimo in acqua. Per l'occasione il fratello Francesco Citarella ha predicato la Parola di Dio sotto la guida dello Spirito Santo, leggendo e me-

ditando la Parola in Atti 11:19-26, che ha toccato il cuore di tutti i presenti, compresi i parenti, amici e vicini. Dio è grande e meraviglioso! Ancora oggi, in tempi così difficili, con cuori così "indifferenti", il Signore opera potentemente continuando l'opera Sua, non per forza, non per potenza, ma per lo Spirito Santo!

*

BATTESIMI A BRONTE (CT)

Con immensa gioia desideriamo comunicare alla fratellanza che giorno 15 maggio 2011 tre credenti della Comunità di Bronte (Ct) hanno testimoniato con il battesimo in acqua la loro esperienza di fede con il Signore. Il culto per motivi di spazio si è svolto nella vicina località di Cesarò (Me), presso i locali della Comunità, che hanno accolto oltre 100 anime, delle quali più della metà non credenti, tra amici e parenti dei neofiti e qualche curioso del posto. La predicazione della Parola di Dio è stata affidata al fratello Gaetano Tagnese, pastore a Lentini-Carlentini. Il testo proposto tratto da Matteo 8:1-4, vedendo una similitudine tra la lebbra ed il peccato, è stato sottolineato come l'uomo abbia necessità di andare a Gesù e chiedere di essere purificato. Il lebbroso ne era consapevole, infatti disse: "Se vuoi, tu puoi purificarmi", ma la cosa grandiosa è che Gesù vuole farlo! Un appello accorato è stato rivolto ai presenti, ovvero di andare a Cristo per ricevere la salvezza dell'anima. Ringraziamo il Signore, perché tanti cuori sono stati toccati. Adesso la nostra preghiera è che il seme possa germogliare e portare del frutto a vita eterna. La domenica succes-



siva, presso i locali della Comunità a Bronte, abbiamo celebrato un culto di Cena del Signore. Pregate per noi, affinché il Signore ci appiani la via in queste piccole contrade tanto ostili alla predicazione dell'Evangelo, e che la Sua opera prosperi anche qui. Dio ci benedica.

Samuele Bruno

NOTIZIE DALLA CHIESA DI FORLÌ

Domenica 15 maggio 2011 per le Chiese di Forlì e Lugo (RA) è



stata una giornata di grande gioia. Quattro fratelli e tre sorelle (fra questi una coppia marito e moglie) hanno testimoniato per mezzo del battesimo in acqua della loro fede in Cristo Gesù e del desiderio di seguirLo tutti i giorni della loro vita. Per l'occasione è stata affittata una sala convegni presso l'Hotel della Città, nel pieno centro di Forlì, risultata insufficiente a contenere tutti i presenti. La giornata, svoltasi con il culto battesimale la mattina e culto di Santa Cena al pomeriggio, è stata occasione di meravigliosa comunione fraterna. Gradito ospite e strumento per la predicazione della parola di Dio è stato il fratello Spiridione Strano, pastore a Rimini. Per ogni cosa la tutta la Gloria vada al nostro amato Signore Gesù Cristo.

Francesco Carvello

NOTIZIE DA ADELFA - VALENZANO (BA)

Desideriamo esprimere la nostra gioia con il salmista: "Il Signore ha fatto cose grandi per noi, noi siamo nella gioia" (Salmo 126:3) comunicando alla fratellanza che domenica 22 maggio abbiamo celebrato presso la comunità di Adelfia (Ba) un servizio battesimale: una giovane credente della Costa D'Avorio ha confessato pubblicamente la sua fede in Cristo Gesù accettandoLo nella sua vita come suo personale Salvatore. Per l'occasione abbiamo goduto del ministero del fratello Letterio Bonaccorso, pastore a Bitonto (Ba); molti sono stati i visitatori che ci hanno onorato della loro presenza. Che il Signore continui a salvare altre anime. Continuate a pregare per noi. Dio ci benedica

Carmine Valecche



EVANGELIZZAZIONE AD ARTENA (RM)

Con gratitudine al Signore comunichiamo alla fratellanza che sabato 28 maggio è stato un giorno di grande festa per l'opportunità che abbiamo avuto di tenere un culto di Evangelizzazione ad Artena. Nel capannone industriale solitamente destinato alla attività commerciale di alcuni fratelli nel quale da alcuni anni ci raduniamo una volta al mese, abbiamo avuto la possibilità di organizzare una riunione speciale a lode e gloria del Signore. Strumento nelle mani di Dio è stato il fratello Franco Cangianello, pastore a Cerveteri e Ladispoli (accompagnato da una rappresentanza delle comunità e da alcuni giovani della comunità

di Roma, Via S. Angelo di Brolo) che ci ha presentato il consiglio della Parola di Dio. Durante la riunione i giovani della comunità di Genazzano hanno cantato alcuni cori che, insieme alle testimonianze ed a quelle dei fratelli "ospiti", ci hanno commosso ed ancora una volta spinti a lodare Dio. Vi invitiamo a pregare per noi, affinché il Signore ci possa dare la forza di continuare a predicare la Parola e grazia di vedere il seme sparso portare frutto alla gloria di Dio.

Francesco Alboreto



BATTESIMI A CUNEO

Domenica 29 maggio 2011, nella comunità di Cuneo, quattro credenti sono scesi nelle acque battesimali testimoniando dell'opera di salvezza compiuta in loro da Cristo Gesù. Il locale era gremito di anime nuove, invitate per l'occasione, le quali hanno per la prima volta potuto ascoltare il prezioso messaggio dell'Evangelo. Ospite gradito è stato il fratello Angelo Gargano, pastore della comunità di Torino, via Spalato, che ci ha incoraggiato, con il consiglio della Parola del Signore, ad essere soddisfatti in Cristo, meditando dal Salmo 105. Domenica 12 giugno, traendo spunto dal testo biblico di Genesi 50:15-21, abbiamo riflettuto sul tema del vero perdono, accostandoci insieme alla Cena del Signore. Sicuri che Dio continua a portare avanti la Sua opera in questa città e nella sua grande provincia, continuiamo



ad essere pienamente impegnati al servizio del Re dei re, in attesa del Suo imminente ritorno.

Biagio Vitale

NUOVO LOCALE DI CULTO CAPUANI-PATERNOPOLI (AV)

Siamo grati al Signore di comunicarvi l'opera che il nostro amato Signore Cristo Gesù sta compiendo nella nostra zona con il Suo infinito amore. Dopo circa quarant'anni, il Signore ci ha fatto vedere un nuovo locale di culto. In tutto questo tempo siamo stati in vari locali poco accoglienti ma, grazie al Signore, nell'anno 2000 il comune di Capuani ci ha donato un lotto di terreno poco distante dal centro del paese, per poter costruire un locale di culto. I lavori sono iniziati nel 2009 e abbiamo avuto tanti problemi, ma il Signore ha continuato con la sua mano potente a operare e siamo arrivati al termine della costruzione. Il 28 e 29 maggio 2011 abbiamo celebrato la dedizione del locale di culto e abbiamo avuto l'onore di avere con noi il pastore Felice Antonio Loria. Il Signore

ci sta grandemente benedicendo e, dopo la dedizione, stiamo avendo anche qualche visita da parte di amici. Siamo sicuri che il Signore continuerà quest'opera fino al compimento. Pregate per noi affinché l'opera del Signore possa crescere in queste zone e a Dio vada tutta la lode e l'onore.

Michele Santoro



EVANGELIZZAZIONE A PRIVERNO (LT)

Comunichiamo con gioia che il Signore ci ha dato grazia di organizzare tre culti all'aperto a Priverno. Il primo, sabato 21 maggio, a Ceriara, una frazione di Priverno, dove quest'anno il Signore ci ha ralleggerato principalmente perché abbiamo visto la partecipazione di diverse persone nuove. La Parola del Signore è stata predicata dal fratello Giovanni Di Crasto, pastore a Formia ed Itri. Sabato 11 giugno siamo tornati a Piazza di Osteria dei Pignatari all'interno delle "Case Popolari" del

comune privernate. Nei giorni precedenti abbiamo distribuito volantini e opuscoli e abbiamo visto tante persone affacciate ai balconi seguire la predicazione della Parola di Dio presentata dal fratello Carmelo Lo Re, pastore delle Comunità di Monte San Biagio e Fondi. Sabato 18 giugno siamo stati nei giardinetti di Borgo S. Antonio e abbiamo visto diverse persone che anche "senza voler farsi coinvolgere" hanno ascoltato l'annuncio della Parola del Signore predicata per l'occasione dal fratello Alfredo Annunziata, pastore a Sabaudia. La nostra speranza è che il Buon Seme possa portare Salvezza.

Francesco Alboreto



appuntamento

INCONTRO CAMPISTICO ITALIA N.E.

Sabato 10 settembre presso l'Hotel Bologna di Pieve di Cento (BO): Incontro Campistico Italia Nord Est Predicatore il fratello Felice Antonio Loria, presidente ADI.

RADUNO GIOVANILE LOMBARDIA

Sabato 24 settembre 2011, presso il locale di culto di Milano - Via delle Forze Armate: Raduno Giovanile della zona Lombardia.

INCONTRO INTERPROVINCIALE CALTANISSETTA - ENNA

Domenica 25 settembre 2011, a Serradifalco (CL): Incontro Interprovinciale delle chiese delle province di Caltanissetta ed Enna. Ospite il fratello Calogero Palumbo pastore a Paternò (CT).

RIUNIONE PASTORALE E CONSIGLI DI CHIESA NORD-OVEST

Sabato 15 ottobre 2011, a Torino - Via Spalato: Convegno per pastori e consiglieri di chiesa Italia Nord Ovest.

INCONTRO NAZIONALE GIOVANILE ADI-IBI

Da sabato 29 ottobre a martedì 1 novembre 2011, a Fiuggi Terme (FR), presso la tensostruttura del PalaFiuggi, eretta in Via IV Giugno: XXXVI Incontro Nazionale Giovanile ADI-IBI.

RIUNIONE PASTORALE E CONSIGLI DI CHIESA NORD-OVEST

Sabato 12 novembre 2011, a Torino - Via Spalato: Convegno per pastori e consiglieri di chiesa della zona Italia Nord Ovest.

INCONTRO GIOVANILE ITALIA NORD OVEST

Sabato 26 novembre 2011: Incontro Giovanile Italia Nord Ovest.

INCONTRO NAZIONALE GIOVANILE ADI-IBI

Dal 29 ottobre al 1 novembre 2011, a Fiuggi Terme (FR), si terrà il XXXVI Incontro Nazionale Giovanile ADI-IBI. Il PalaFiuggi è



la sede in cui si terranno gli incontri e i culti. Predicatore ufficiale sarà il fratello Alton Garrison, Assistente Sovrintendente delle Assemblies of God negli Stati Uniti d'America. Vogliamo fin d'ora pregare per l'affluenza a questo appuntamento

riservato ai credenti di età compresa fra i 18 e i 40 anni, a cui possono anche accedere minorenni dai 15 ai 17 anni, accompagnati da responsabili di comunità o dai genitori, e giovani famiglie con figli più piccoli, fino ai 14 anni, per i quali si proporranno delle attività opportunamente studiate per fasce d'età. Preghiamo che l'effusione di Spirito Santo vivifichi, compunga, potenzi dall'alto un giovane popolo che si raduna ai piedi del Signore per cercare la Sua faccia.

STUDI, COMMENTI E SCHEMI

La Casa Editrice Hilkia presenta la nuova opera letteraria: **Studi, Commenti e Schemi**. Sono studi, commenti e schemi **pratici**, completi e facili da usare rispetto a qualsiasi altro commentario. Sono **biblici**: il commentario è elaborato direttamente dalle Scritture. Gli schemi dettagliati e l'approfondimento versetto per versetto lasciano alla Bibbia l'assoluta priorità, senza condizionamenti soggettivi dell'autore. Sono **affidabili** e apprezzati da migliaia di pastori, missionari, monitori e semplici credenti in tutto il mondo. Sono **attendibili** perché fondati inequivocabilmente sulle Scritture, a loro volta esaminate analiticamente utilizzando le opere di riferimento più insigni in circolazione. **Studi, Commenti e Schemi** enfatizza soprattutto l'aspetto pratico, permettendo al lettore di concentrarsi sull'influenza delle Scritture nell'istruzione e formazione del credente. Qui si trovano molte informazioni originali e interessanti non contenute altrove. Sono **imparziali** e scritti in modo oggettivo. Esaminando brani difficili o controversi, l'opera offre le principali e talvolta

antitetiche opinioni. Si apprezzerà il resoconto equilibrato delle varie interpretazioni presentate nel corso di tutta la storia della Chiesa, insieme a quelle degli studiosi contemporanei.



Contatta subito la Casa Editrice Hilkia per la tua ordinazione usufruendo dello sconto del 30% (fino al 30 settembre 2011). Con Hilkia è possibile prendere accordi per rateizzare l'importo secondo le proprie possibilità. Attualmente sono disponibili 18 volumi. 15 volumi del Nuovo Testamento, due volumi della Genesi e il primo dell'Esodo.

ASSOCIAZIONE HILKIA ITALIA

Via Primo Maggio, 25 - 44042 Cento (Fe)
Tel. e fax 051 683 1314 - Cell. 339 1012470
Email: italy@hilkia.com - www.hilkia.com

Risveglio PENTECOSTALE

Organo ufficiale delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
Ente Morale di Culto D.P.R. 5.12.1959 n.1349
Legge 22.11.1988 n.517

Mensile a carattere religioso pubblicato dal Consiglio Generale delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Altichieri da Zevio, 1 - 35132 Padova
Tel. 049.605127 - fax 049.612565
e mail: adi.veneto@tin.it

"Risveglio Pentecostale" è la pubblicazione delle Assemblee di Dio in Italia che fin dal 1946 ha lo scopo di essere strumento di edificazione per la Chiesa del Signore, sostenendosi esclusivamente con libere offerte.

Versamenti in Posta su c/c postale n.12710323 intestato a: Risveglio Pentecostale V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Versamenti tramite canale bancario
Poste: codice IBAN IT16 N076 0112 1000 0001 2710 323
codice BIC/SWIFT BPPITRRXXX intestato a:
Risveglio Pentecostale V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Banca: codice IBAN IT31 C061 7512 1550 0000 0051 080
codice BIC CRGEITGG782 intestato a: Chiesa Cristiana ADI
Risveglio Pentecostale V. Altichieri da Zevio 1, 35132 Padova

Questo numero di Risveglio Pentecostale è consultabile all'indirizzo <http://www.assembleedidio.org/risveglio.php>

Questo numero di Risveglio Pentecostale è disponibile in **edizione per non vedenti**. Gli articoli, salvati in formato leggibile mediante computer con un programma *screen reader*, vengono inviati ai non vedenti che ne fanno richiesta all'indirizzo adi.veneto@tin.it (i file sono disponibili nei formati .rtf .txt .doc .epub).

Tipografia Cooperativa Tipografica Operai srl - Vicenza

Spedizione in Abbonamento Postale - Poste Italiane spa
D.L.353/03 (conv. L.27/02/04 n.46) art.1 com.2, DCB Vicenza

STAMPE PERIODICHE
Imprimé à taxe réduite - taxe perçue - tassa pagata - Italia
In caso di mancata consegna si prega di restituire al mittente
Redazione Risveglio Pentecostale, Via Altichieri da Zevio 1,
35132 Padova che si impegna a corrispondere il diritto fisso
specificando il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

- | | |
|---------------------|----------------------------------------|
| Destinatario | <input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO |
| | <input type="checkbox"/> PARTITO |
| | <input type="checkbox"/> TRASFERITO |
| | <input type="checkbox"/> IRREPERIBILE |
| | <input type="checkbox"/> DECEDUTO |
| Indirizzo | <input type="checkbox"/> INSUFFICIENTE |
| | <input type="checkbox"/> INESATTO |
| Oggetto | <input type="checkbox"/> RIFIUTATO |
| | <input type="checkbox"/> NON RICHiesto |
| | <input type="checkbox"/> NON AMMESSO |

grazie per la cortese collaborazione